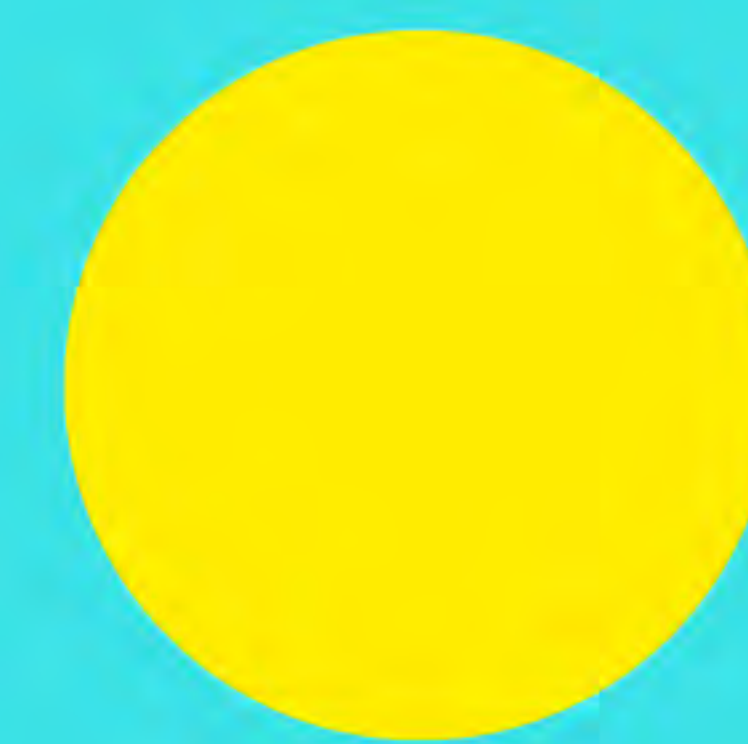


WIRED
TRENDS 2021



Sostenibilità

Martedì 1° dicembre 2020, h. 11:00 - 13:00

VISIONI SULL'ANNO CHE VERRÀ

In streaming su [wired.it](https://www.wired.it)

IN COLLABORAZIONE CON

Ipsos

OFFICIAL PARTNER



Info: trends.wired.it

#wiredtrends

I dati di oggi, lo scenario di domani

Andrea Alemanno

Senior Client Officer di Ipsos

La pandemia ha momentaneamente messo in secondo piano la sostenibilità, ma il tema rimane molto conosciuto e non si è tornati indietro: una buona metà delle persone oggi vuole contribuire ad aiutare il pianeta. E per le aziende vale lo stesso. Le persone si sentono parte del problema, quindi vogliono impegnarsi in prima persona per rimediare, partendo da ciò che di tangibile si ha vicino: la riciclabilità, gli imballaggi e gli sprechi. Gli italiani concordano che gli investimenti relativi al Recovery Fund debbano avere una forte impronta ambientale.

In questo l'Europa sembra aver ritrovato un proprio ruolo, come stimolo positivo per una trasformazione a favore del sostenibile.

Due anni fa un quinto degli italiani era attivo con coerenza nei confronti della sostenibilità, mentre il 50% era aperto al tema ma aveva comportamenti incoerenti e non particolarmente utili. Con Greta Thunberg e la pandemia è aumentata la quota dei più attenti, dal 20% al 22%, ma sono diminuite le persone aperte e sono aumentati gli scettici, che vivono tante iniziative





come un tentativo di truffa e imbroglio.

Nel combattere questo scetticismo ha un ruolo essenziale l'autenticità, il promuovere iniziative che siano all'interno della propria sfera di competenza. E poi c'è la credibilità, coinvolgendo nel proprio percorso di crescita partner e gruppi di interesse: raccontare che non si è raggiunto al 100% un obiettivo – anziché inventarsi un successo inesistente – nel lungo periodo dà risultati migliori. Il terzo punto è la rilevanza: fare ciò che si sa fare e che serve davvero, identificando obiettivi concreti per misurare i progressi.

Lo stereotipo della persona attenta alla sostenibilità è la donna giovane, ambiziosa e preoccupata dell'ambiente. In realtà è una donna più matura, tra i 45 e i 60 anni, tendenzialmente del Nord Italia, diplomata o laureata. I giovani invece non sono così sostenibili, ma includono tanti scettici e diffidenti. Altre caratteristiche che accomunano le persone più attente alla sostenibilità sono l'apertura all'associazionismo, il tenersi informati, la convinzione di avere una vera utilità, l'utilizzo degli acquisti online e l'essere credente.

L'approccio sostenibile non è solo questione di immagine, ma rende l'azienda più sicura, con più controllo della filiera e con un business più solido e resiliente. In Italia la tendenza a investire in sostenibilità coinvolge 3 aziende su 4, e 9 su 10 ritengono il tema rilevante nello sviluppo di prodotti e nella comunicazione. L'impresa è spinta verso la sostenibilità non solo dal consumatore, ma anche dalla legislazione e dagli azionisti.

Addio Leonia. La sostenibilità delle città data driven

Giovanni Brianza

Executive Vice President Strategy,
Corporate Development & Innovation di Edison

Secondo Carlo Ratti le città non cambieranno nella forma, ma nel modo di viverle. Se guardiamo agli ultimi 10mila anni di storia, vediamo che l'impianto urbano non si è modificato più di tanto. Ora stiamo assistendo a trasformazioni di breve periodo, come il distanziamento sociale, che però sono destinate a essere temporanee: lo dimostra il fatto che nella storia le città hanno già attraversato molte epidemie. Altri cambiamenti sono invece destinati a restare, come la nuova articolazione tra dove lavoriamo e dove viviamo: la flessibilità degli ultimi mesi è



Carlo Ratti

Architetto e direttore del
Senseable City Lab del Mit

stata apprezzata perché ci permette di lavorare da remoto e di abbandonare il pendolarismo esagerato tipico del Novecento. Internet sta diventando la Internet of Things, le città sono smart city, le imprese sono industrie 4.0, le case sono smart home: tutti nomi diversi che rispecchiano uno stesso fenomeno, la convergenza tra fisico e digitale e l'uso dei dati per estrarre conoscenza. L'esempio emblematico è la gestione del traffico, con la raccolta continua di dati che provengono dalle strade. Ma la grande differenza tra oggi e qualche decennio fa è che



l'infrastruttura non è più solo quella fisica, ma c'è anche una parte intangibile fatta di dati. Non dobbiamo sprecare la crisi indotta dalla pandemia, ma approfittarne per investire, anche in filoni come la micromobilità e – per il mondo dell'energia – la riduzione dei picchi: più abbiamo flessibilità abilitata dalla tecnologia e meglio riusciamo a sfruttare l'infrastruttura fisica che già c'è.

Giovanni Brianza ha illustrato quanto i dati siano ormai un elemento competitivo indispensabile per le aziende. Anche Edison si è attrezzata da questo punto di vista, lungo 4 assi fondamentali: i dati, creando un centro di competenza interno; i sistemi, mettendo in piedi un data platform aziendale e spostandosi progressivamente sul cloud; la governance, per ottimizzare e rendere sicura la gestione dei dati; e infine le competenze, attraverso la creazione di un'accademia digitale interna, per diffondere in azienda una cultura digitale realmente condivisa. Per quel che riguarda le città, ha sottolineato come queste

vadano progettate facendo leva sulle straordinarie opportunità che la tecnologia mette a disposizione, senza dimenticare però quanto sia fondamentale, oggi più che mai, partire dai bisogni dei cittadini, per progettare città realmente a misura d'uomo.

Edison, che ha nella sostenibilità e nel digitale due cardini della propria strategia, sta giocando la sua parte con diverse iniziative, a volte anche lontane dagli ambiti di business che ne hanno fatto la storia: dalla riqualificazione energetica delle città alla mobilità sostenibile, fino allo sviluppo di servizi innovativi per la casa e per la persona.

Le regole del gioco

Clara Poletti

Componente del collegio dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera)

L'Italia lascerà a breve il mercato tutelato dell'energia per aprire alle compagnie full digital. In questo scenario, che cambierà profondamente il modo in cui i cittadini privati ottengono l'energia per le loro case e le loro aziende, diventa fondamentale l'azione delle autorità che regolano la distribuzione e la concorrenza. Arera – l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente – riveste un ruolo centrale e si sta preparando a questa innovazione che dal 2022 renderà il mercato dell'energia privo di tutele. In realtà già dal 2007 i

privati possono acquistare, per esempio, l'energia elettrica, scegliendo tra un ampio ventaglio di offerte. Ma in pratica, moltissimi italiani sono passivi riguardo a questo tema, che richiede certamente uno sforzo conoscitivo. Per questo anche Federconsumatori si aspetta a breve che le stesse compagnie erogatrici di energia si preoccupino di creare quel background conoscitivo che possa permettere ai cittadini di scegliere il partner per le future forniture. Nel 2021 sarà intanto il turno delle piccole e medie imprese, che per prime sperimenteranno





queste nuove disposizioni europee.

Nel frattempo, Arera si è preoccupata di sviluppare protocolli per ottenere la sicurezza delle forniture di gas e luce. Nel futuro ci sono anche le fonti alternative, che hanno reso i privati non solo consumatori di energia ma anche produttori. Ciò è stato possibile realizzando una profonda digitalizzazione del sistema di fornitura, che permette monitoraggi dettagliati e rapidi, e consente di personalizzare la richiesta di energia in funzione delle esigenze familiari.

Per gli approvvigionamenti di gas, la conclusione del gasdotto Tap ha aperto le porte a un sistema di concorrenza più efficiente, perché ora l'Europa può attingere a questa fonte energetica senza dipendere dalla Russia. Risolto questo problema strategico, ora per gli italiani si presenta il dovere di sviluppare le conoscenze digitali sul modo di attingere energia, in un sistema che dovrà essere reso semplice affinché possa diventare fruibile da tutti e migliorare l'efficienza del mercato.

Ripensare l'economia con il Green New Deal

Ann Pettifor

Economista politica e saggista

Abbiamo bisogno di una trasformazione, di un cambiamento completo nel nostro modo di vivere: l'economia e la finanza sono fondate sul concetto di credito, e se ammettiamo che le persone possano creare e far circolare crediti nei modi più assurdi, allora questi arriveranno fino a consumatori e produttori, ossia coloro da cui derivano le emissioni climalteranti. Ecco perché per controllare l'inquinamento dobbiamo partire dal sistema finanziario, e in particolare dai meccanismi di creazione del credito.

Il sistema delle banche commerciali e centrali gestisce la liquidità e le licenze per la concessione dei crediti. Spesso ci si chiede se qualcosa sia affordable sulla base del credito, invece ci si dovrebbe chiedere se sia o meno opportuno farlo. La moneta non è qualcosa di fisico, ma un credito, una promessa, e può essere stabilita e generata dagli istituti finanziari. Ma non possiamo continuare a bruciare e distruggere il nostro pianeta. Il numero di pesci nel mare e degli alberi nelle foreste sono limiti che dobbiamo rispettare e con cui ci dobbiamo





confrontare.

La pandemia ha reso ancora più urgente il cambiamento, sia perché è dipesa dal nostro invadere gli spazi naturali, sia perché gli scienziati ci dicono che ne arriveranno altre. Smettere di bruciare combustibili fossili, cambiare il sistema dei trasporti e abbattere le emissioni sono questioni da affrontare subito. Anche se non si coglie il senso di urgenza e di pericolo come se ci fosse un incendio intorno a noi o un nemico invasore, il sistema oggi non è equilibrato, ed è fondamentale ripristinarlo al più presto. In generale una grossa parte del problema è la disoccupazione: se risolviamo quello, il sistema tenderà a riequilibrarsi.

L'Europa ha già un proprio Green New Deal, ma non abbiamo ancora politici che vadano alla radice del problema, che è la creazione del credito. Le banche continuano a prestare soldi anche a chi opera sui combustibili fossili, e finché non si mettono sotto controllo le banche non si può riuscire a contenere le emissioni. L'Europa o gli Stati Uniti devono al più presto assumere il ruolo di leader di questo cambiamento, ma

l'elemento chiave è capire quanto in fretta la politica prenderà coscienza del problema. Sta qui la vera sfida del Green New Deal.

Architetture per domani

Mario Cucinella

Architetto e fondatore di Mario Cucinella Architects

Il progettare sostenibile è una definizione recente, che nasce dal ripensare il rapporto con il clima e con l'ambiente in cui viviamo. Ci sono una serie di temi che hanno reso indispensabile costruire meglio gli edifici, per vivere in città più ordinate e pulite. Il 2021 sarà la grande sfida del post pandemia: dovremo imparare a costruire consumando meno e rendendo gli ambienti domestici idonei anche al lavoro da casa. I luoghi devono essere sostenibili in termini di performance, di socialità e di rapporti che possiamo costruire,

e il focus va posto non sulla città ma sulle persone che ci abitano. Per troppo tempo si è pensato all sostenibilità solo in termini di performance e consumi. Questo tema è superato, e ora si ricerca la costruzione di luoghi dove possiamo vivere meglio con i nostri vicini, in ambienti sani in termini di produttività e salute.

Oggi è tempo di costruire case per tutti, perché ci sono milioni di famiglie senza casa ed è compito nostro dare risposta a questa domanda sociale. L'architettura è anche questo.





L'Italia vive un paradosso: costruiamo poco per ragioni economiche e burocratiche, mentre abbiamo un'industria edilizia molto avanzata con una filiera tra le più importanti d'Europa, soprattutto in termini di riusabilità, riciclabilità e sostenibilità. Questi risultati derivano da una conoscenza e una cultura pubblica che hanno costretto il settore edilizio a innovarsi e trasformarsi. Il nuovo costruito ha infatti ottime caratteristiche, mentre il problema è il patrimonio esistente: una serie di edifici devono essere sostituiti, e bisogna avviare un processo di trasformazione.

La pandemia ha accelerato un processo che stava già avanzando, con molti limiti evidenti da tempo e che ora sono ancora più in risalto: case sottodimensionate anche per lo smart working, uffici troppo piccoli, luoghi comuni stretti. Lo sforzo da fare tutti insieme è migliorare la qualità della vita rendendo più idonei sia gli ambienti lavorativi sia quelli abitativi. Gli ecobonus sono la strada giusta, nonché l'unica possibile, da perseguire con determinazione. Il patrimonio edilizio ha bisogno di molte cure, e il meccanismo della ristrutturazione

edilizia ha permesso di dare lavoro alle piccole e medie imprese, rendendo l'economia più orizzontale.

Scendere a patti con il clima

Filippo Giorgi

Climatologo e responsabile della sezione di Fisica della Terra
dell'Istituto internazionale di fisica teorica (Ictp)

L'emergenza climatica coinvolge tutti i popoli della Terra e ha caratteristiche simili a quelle della pandemia, anche se la sensibilità dei governi e delle persone parrebbe essere minore. Invece i numeri dicono che è il contrario: se misuriamo i danni, le catastrofi e le perdite di vite umane, la crisi climatica è (e sarà) peggiore di quella sanitaria. Purtroppo la "pandemia ambientale globale" è in fase di accelerazione, nonostante i lockdown temporanei abbiano ridotto del 10% le emissioni. Questa riduzione non basta a cambiare il trend, ma è un

segnale di quale potrebbe essere la via da percorrere.

Attuare politiche preventive, partendo già durante il periodo dell'emergenza sanitaria, può evitare scelte future più drastiche e dunque peggiori.

È bene tenere presente che gli accordi di Parigi sono solo una dichiarazione di intenti, e manca ancora un coordinamento internazionale per agire con risolutezza. Ci sono aspettative positive dopo il cambio di presidenza Oltreoceano, in quanto Joe Biden ha comunicato che gli Stati Uniti parteciperanno





nuovamente alle iniziative per la difesa del pianeta. L'Occidente sta già riducendo le emissioni, mentre i paesi emergenti sono diventati i peggiori emettitori di gas, nonostante abbiano già avviato politiche di green economy potenziando l'utilizzo dell'energia solare. In ogni caso l'era del petrolio sta volgendo al termine, e aumenterà progressivamente il ricorso ad altre fonti di energia. Le indicazioni governative, così come la pandemia, da sole non bastano, ma occorre che ogni cittadino dia il proprio contributo. Servono comunque scelte strategiche lungimiranti e che siano adatte sia a gestire l'inevitabile (come l'innalzamento del livello del mare) sia soprattutto a evitare che la situazione degeneri al punto da diventare ingestibile. La tanto auspicata ripartenza economica successiva all'emergenza sanitaria potrebbe essere sfruttata per mettere in pratica nuove scelte in chiave di sostenibilità. Ora molte più persone paiono essere diventate sensibili al problema della salute del nostro pianeta. Un tema evidenziato dagli esperti da almeno trent'anni, ma arrivato al cuore della popolazione

soprattutto con gli eventi comunicativi promossi da Greta Thunberg. Ora è necessario affrontare la transizione verso la sostenibilità per guardare con ottimismo al futuro del nostro pianeta.